



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016

Estratto:
«Santiago del
Cile:
città italiana e
degli italiani»

di Nello Gargiulo
e
Claudio Curelli
XI edizione

Presentata a
Roma, ottobre 2016



RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO A CURA DI DELFINA LICATA

ENTE TITOLARE DEL PROGETTO

Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Elena Besozzi, *Università Cattolica Sacro Cuore Milano* Paolo Bustaffa, *Sir Europa* Flavia Cristaldi, *Sapienza Università Roma* Luca Diotallevi, *Università Roma Tre* René p. Manenti, *Centro Studi Emigrazione Roma (CSER)* Silvano mons. Ridolfi, *Fondazione Migrantes* Matteo Sanfilippo, *Università degli Studi della Tuscia* Massimo Vedovelli, *Università per Stranieri di Siena*

COMITATO PROMOTORE

† Fosco Corradini (CNA e Patronato EPASA), Luciano Lagamba (SEI-UGL e Patronato ENAS), Gianluca Lodetti (Patronato INAS-CISL), Andrea Malpassi (INCA-CGIL), Franco Narducci (UNAIE), Michele Schiavone (CGIE), Piergiorgio Sciacqua (MCL e Patronato SIAS), Roberto Volpini e Simonetta De Fazi (ACLI e Patronato ACLI)

REDAZIONE RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

Gian Carlo Perego, Delfina Licata, Carlotta Venturi, Franco Dotolo, Simonetta De Angelis, Raffaele Iaria (ufficio stampa), Silvia Bruzzone (responsabile elaborazioni statistiche)

AUTORI CHE HANNO COLLABORATO

Ibraam Gergis Mansour Abdelsayed, Gino Amoretti, Piero Bassetti, Laura Silvia Battaglia, Alicia Bernasconi, Luigi Biondi, Gianni Borsa, Maria Carolina Brandi, Silvia Bruzzone, Paolo Bustaffa, Paola Cairo, Maria Luisa Caldognetto, Fabiana Carbonari, Flavia Cristaldi, Ingrid Culos, **Claudio Curelli**, Luisa Deponti, Antonio de Ruggiero, Giovanna Di Vincenzo, Abdessamad El Jaouzi, Maria Marta Farfan, Bettina Favero, Luna Fumagalli, Marina Gabrieli, **Nello Gargiulo**, Riccardo Giumelli, Donatella Greco, Michele Grigoletti, Diana Iuele-Colilli, Sandra Leonardi, Francesca Licari, Delfina Licata, Lorenzo Luatti, Silvana Mangione, Daniela Maniscalco, Gabrio Mannucci, Francesca Marchese, Claudio Marra, Luciana Mella, Nadia Mignolli, Mario Mignone, Roberta Pace, Salvatore Palidda, Giovanna Pandolfelli, Cristina Pasqualini, Lucia Pasqualini, Gian Carlo Perego, Silvia Pianelli, Edith Pichler, Felicina Proserpio, Joaquin Recano Valverde, Toni Ricciardi, Silvano Ridolfi, Alessandro Rosina, Matteo Sanfilippo, Alessandro Serena, Marilena Sias, Raymond Siebetcheu, Enrico Tucci, Carlotta Venturi

NOTA A LA EDICIÓN DEL COMITES CHILE.

POR CLAUDIO CURELLI PRESIDENTE COMITES CILE

Con gran satisfacción podemos decir que por primera vez el Informe de los Italianos en el Mundo (Rapporto Italiani nel Mondo) editado anualmente por la Fondazione Migrantes, organismo de la Conferencia Episcopal Italiana (CEI) ha dedicado un capítulo en su sección "Especial Ciudades" a Chile y, este caso particular, a la presencia italiana en la ciudad de Santiago.

La presencia cuantitativa de los italianos en Chile y en la ciudad de Santiago esta explicada mediante un inmediato análisis estadístico de los datos anagráficos (registro civil) gentilmente facilitados por la autoridad consular italiana en Chile, para efectos de caracterizar numericamente la distribución geográfica de los ciudadanos italianos. De dicho análisis, respecto de los domicilios declarados por los ciudadanos italianos inscritos en los registros consulares y por tanto residentes en Chile, se evidencia una fuerte concentración geográfica en la Región Metropolitana y, dentro de ésta, en cinco comunas que forman la ciudad de Santiago.

Fuera del alcance del presente estudio queda la cuantificación de la población que, teniendo derecho a obtener la ciudadanía italiana por contar con los requisitos previstos por ley, no ha realizado la tramitación de la misma, por diferentes motivos. De estimaciones preliminares las personas en Chile que podrían encontrarse en esta condición alcanzarían los trescientos mil habitantes.

Entre los factores que podrían explicar la población con derecho pero sin haber solicitado el reconocimiento de la ciudadanía italiana estan los altos costos ligados a la obtención de la documentación necesaria y los impuestos ligados esta solicitud■

PROLOGO ALL'EDIZIONE DEL COMITES DEL CILE

DI **NELLO GARGIULO**, Consigliere del Cile presso il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

La direzione editoriale del Rapporto Italiani nel mondo 2016, giunto alla sua undicesima edizione alla prima assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italia all' estero nel marzo del 2016 mi rivolse l'invito a far rientrare per la prima volta in uno dei circa 50 tra saggi ed articoli dell'edizione che dovevano articolarsi in 5 sezioni e tra le quali si prevedeva uno Speciale Città. In realtà veniva chiesto di descrivere la storia passata; la realtà attuale ed anche qualche proiezione futura sugli italiani nella grande città di Santiago del Cile.

Il lavoro era da affidarsi in realtà più ad uno storiografo; sociologo o andropologo. I tempi erano ristretti e non fu facile trovare chi fosse disposto a farlo. Così ne parlai con il Presidente del Comites, Claudio Curelli e si mostrò disposto ad aiutarmi soprattutto nell' elaborazione ed interpretazione di grafici.

Così questo modesto lavoro che abbiamo estratto dal Rapporto 2016, un volume esattamente di 500 pagine, è fatto a 4 mani e si è valso anche della collaborazione del nostro ufficio consolare di Santiago che ci ha facilitato tutti i dati statistici della composizione AIRE della nostra comunità italiana come della mobilità di arrivi e partenze di connazionali che rientrano in quella che viene chiamata la Nuova Emigrazione. Così pure per la sistematizzazione dei dati e fotografie ci ha aiutato Marilena Sias dell'Ufficio *Inas* di Santiago.

Dal primo momento che ci accingemmo a riunire materiale avemmo la chiarezza che la composizione della presenza italiana nella grande città di Santiago doveva ricostruire la storia della forza dell'associazionismo italiano e della simbologia che ha caratterizzato la nostra comunità. Siamo stati veramente fieri di constatare che le diverse fasi dell'emigrazione italiana in Cile si sono mosse sempre su due binari: da una parte un forte

attaccamento alla propria storia di partenza e paesi di origine in Italia e dall'altro una grande voglia e facilità di integrazione nella realtà locale, alimentando una posizione di doppia appartenenza che in definitiva si è andato plasmando in un concetto di Patria dove i valori morali e spirituali si sono integrati con il lavoro quotidiano di tanti connazionali che sulle orme dell'ammiraglio genovese Colombo hanno messo piede nel nuovo mondo. Dalla metà dell'800 gli italiani in Cile, si sono moltiplicati ed insediati da *Arica a Punta Arenas*.

Il nostro lavoro analizza in modo più specifico in questa occasione la *Regione Metropolitana* ma lo stile e la creatività nel dare vita ad associazioni di mutuo soccorso, assistenza; scolastiche, sportive ed anche punti di incontro spirituali e religiosi si sono ripetuti con lo stesso stile da un pó tutte le parti.

Nella seconda parte di questa pubblicazione è stata riportata la pubblicazione *Bussola*: il primo lavoro visibile frutto di un progetto del Comites finanziato dai fondi del Ministero degli Esteri italiano. BUSSOLA è uno strumento-guida che facilita agli italiani che stanno arrivando ad una conoscenza rapida delle strutture di inserimento basiche nella vita del paese: residenza, salute; casa; contratti di lavoro, sistema scolastico ecc. Un passo interessante per accogliere intanto i nuovi connazionali ma a futuro ci auguriamo che si vada oltre potendosi creare le condizioni per conoscersi a fondo e stabilire anche rapporti di una più proficua collaborazione con l'attuale struttura associativa italiana nel paese■

Agradecimientos

Un expresión especial de gratitud por la importante colaboración con la presente edición de BUSSOLA va dirigida a **Mauro Migliaro** que ha hecho en parte posible la reedición de BUSSOLA en papel que Ustedes tienen entre las manos.

SINTESI RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016.

INTRODUZIONE

La mobilità italiana tra appartenenze multiple e nuovi spazi urbani Lo ripetiamo da diversi anni ormai: la mobilità è una risorsa, ma diventa dannosa se è a senso unico, quando cioè è una emorragia di talento e competenza da un unico posto e non è corrisposta da una forza di attrazione che spinge al rientro. Solo con il giusto equilibrio tra partenze e rientri avviene la “circolazione”, che è l’espressione migliore della mobilità in quanto sottende tutte le positività che derivano da un’esperienza in un luogo altro e dal contatto con un mondo diverso.

La mobilità porta con sé la creazione di contatti il cui incentivo e sostegno determina lo scambio a più livelli – di conoscenze, buone prassi, ecc. – in modo che effettivamente l’incontro sia un arricchimento vicendevole per un miglioramento di tutti e non la perdita da parte di qualcuno.

Questa premessa è fondamentale per sottolineare il grave problema dell’Italia di oggi, il cosiddetto brain exchange, cioè la non capacità non solo e non tanto di trattenere ma di attrarre dei talenti, un flusso che deve essere bidirezionale, quindi, tra il paese di partenza e quello di arrivo e che riesca nel tempo a soddisfare ma soprattutto ad esaltare le capacità dei soggetti coinvolti. Solo attraverso questa strada di valorizzazione continua e bidirezionale è possibile passare dal brain exchange al brain circulation evitando il depauperamento dei giovani e più preparati di alcuni paesi a favore di altri – cosa sempre più spesso denunciata in Italia – e spingendo alla realizzazione della migrazione come effettivo e concreto fattore di sviluppo sociale ed economico, tema tanto caro ai padri fondatori dell’Unione Europa. Proprio Alcide De Gasperi, il 21 aprile 1954, nel discorso pronunciato alla Conferenza Parlamentare Europea così si esprese: «Ma, appena saranno state prese le precauzioni necessarie al mantenimento della pace, bisogna riconoscere che la vera e solida garanzia della nostra unione consiste in una idea architettonica che sappia dominare dalla base alla cima, armonizzando le tendenze in una prospettiva di comunanza di vita pacifica ed evolutiva». È fondamentale, dunque, rispettare ogni sensibilità e volontà, avendo come elementi comuni la pace e la comunione economica in modo che il benessere sia sempre più raggiunto e condiviso insieme alla giustizia e alla moralità nella certezza che la visione debba mettere al centro la persona e i suoi bisogni.

Gli elementi tracciati da De Gasperi sono oggi portanti per la corretta interpretazione del migrante e della mobilità. Per il migrante, perché riporta al centro la persona: la migrazione non è un fatto “ignoto” ma ha nomi e cognomi, volti e storie, uniche, spesso simili, ma ha a che fare in modo sostanziale con l’esperienza umana. Per la migrazione, perché paradossalmente è proprio la migrazione ad esaltare la pace in quanto, se soltanto si riuscisse a leggere la libertà di movimento e la richiesta di poter esprimersi nel luogo

scelto come meta di emigrazione contribuendo alla crescita di questo stesso posto, si riuscirebbe a leggere la migrazione quale elemento di sviluppo integrale, di crescita e tutela dei diritti di tutti e non solo di alcuni a discapito di altri.

Il sogno originario dei padri fondatori dell'Unione Europea era grande, difficile, complesso ma lo è ancora di più per chi lo ha ereditato ed è combattuto oggi, sempre più spesso, tra le proposte comuni e le rivendicazioni di autonomia. Rapporto Italiani nel Mondo 2016 4 Aiuterebbe probabilmente la gestione di questo conflitto il pensare che la corretta politica dovrebbe tutelare non tanto (e non solo) la libertà di circolazione, ma due forme di diritto diverse ma compenetranti ovvero il diritto di migrare e il diritto di rimanere nella propria terra e questo accade solo e unicamente se al centro di ogni ragionamento e di ogni azione si pone la persona e il suo benessere e non l'interesse – economico o politico – di alcuni a danno di altri. Il diritto di migrare o di restare come fattore di “sviluppo integrale”, quindi, ovvero volto alla “promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo” e proprio per questo fortemente legato alla pace, anzi ne è il presupposto fondamentale perché se il benessere è armonioso e condiviso crea efficienza, equità e felicità pubblica.

Paolo VI nella *Populorum Progressio* del 1967 invita a non chiudersi in se stessi perché lo sviluppo di sé non avviene senza lo sviluppo degli altri nei diversi ambiti. «Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. [...] noi dobbiamo parimenti cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità. E suggerivamo altresì la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e di cooperazione, onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni. [...] Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presenta sotto un triplice aspetto: dovere di solidarietà, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai paesi in via di sviluppo; dovere di giustizia sociale, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli; dovere di carità universale, cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri. Il problema è grave, perché dalla sua soluzione dipende l'avvenire della civiltà mondiale» .

Solidarietà, giustizia sociale e carità universale: tre elementi di estrema attualità che vanno letti all'interno di una cooperazione internazionale strutturale alla politica e alla economia di ogni paese in termini concreti e reali di cittadinanza globale, di qualità della vita e dell'ambiente, di superamento dei conflitti per motivi politici, religiosi, altro.

I CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO SECONDO I DATI AIRE

Le caratteristiche principali

Al 1 gennaio 2016 gli iscritti all'AIRE sono 4.811.163, il 7,9% dei 60.665.551 residenti in Italia secondo il Bilancio demografico nazionale dell'Istat aggiornato a giugno 2016.

La differenza, rispetto al 2014, è di 174.516 unità. La variazione – nell'ultimo anno del 3,7% – sottolinea il trend in continuo incremento del fenomeno non solo nell'arco di un tempo, ma anche nell'intervallo da un anno all'altro. Le principali caratteristiche sono così riassumibili.

- A livello continentale, oltre la metà dei cittadini italiani (+2,5 milioni) risiede in Europa (53,8%) mentre oltre 1,9 milioni vive in America (40,6%) soprattutto in quella centro-meridionale (32,5%). In valore assoluto, le variazioni più consistenti si registrano, rispettivamente, in Argentina (+28.982), in Brasile (+20.427), nel Regno Unito (+18.706), in Germania (+18.674), in Svizzera (+14.496), in Francia (+11.358), negli Stati Uniti (+6.683) e in Spagna (+6.520).
- Il 50,8% dei cittadini italiani iscritti all'AIRE è di origine meridionale (Sud: 1.602.196 e Isole: 842.850), il 33,8% è di origine settentrionale (Nord Ovest: 817.412 e Nord Est: 806.613) e, infine, il 15,4% è originario del Centro Italia (742.092).
- A livello regionale le percentuali più incisive riguardano la Lombardia (+6,5%), la Valle d'Aosta (+6,3%), l'Emilia Romagna (+6,0%) e il Veneto (+5,7%).
- A livello provinciale torna il protagonismo del Meridione. Tra i primi dieci territori provinciali, infatti, sette sono del Sud Italia. Ad esclusione della Provincia di Roma, in prima posizione, seguono infatti Cosenza, Agrigento, Salerno, Napoli, Milano, Catania, Palermo, Treviso e Torino.
- L'analisi comunale comunica quanto sia doveroso indagare sempre più approfonditamente il territorio poiché accanto a grandi aree urbane – si prenda il caso di Roma al primo posto con oltre 301 mila iscritti e una incidenza del 10,5% – vi sono territori dalle dimensioni molto più ridotte ma dalle incidenze molto più elevate. Tre esempi, tutti siciliani e più specificatamente agrigentini, estratti dalla graduatoria dei primi 25 comuni per numero di iscritti all'AIRE nello stesso comune sono: Licata (15.903 residenti all'AIRE e un'incidenza del 42,1%); Palma di Montechiaro (10.653 residenti e 45,7%) e Favara (10.208 e 31,3%)

Rapporto Italiani nel Mondo 2016. Speciale Città.

Le Città degli Emigrati

La Città: da “Spazio Abitato” a “Luogo che ci abita”

Filo conduttore degli speciali del Rapporto Italiani nel Mondo è l'identità italiana e il suo manifestarsi attraverso le declinazioni più diverse. Dopo aver studiato, nelle precedenti edizioni, ciò che l'italiano mangia e sa fare, è la volta, quest'anno, di conoscere dove l'italiano vive. Non essendo possibile dare spazio a tutti i luoghi raggiunti dalla mobilità italiana si è adottata una scelta casuale all'interno di tutti i continenti cercando comunque di rispettare una rappresentatività forte. Ne deriva un caleidoscopio che sprona allo stupore, alla conoscenza di aneddoti, numeri, e storie più meno conosciute. Il territorio non è della storia, ma di chi lo abita ed è destinato a non essere sempre uguale a se stesso, ma a riportare fedelmente ogni traccia lasciata dagli uomini che lo hanno attraversato.

SANTIAGO DEL CILE:

CITTÀ ITALIANA E DEGLI ITALIANI¹

Al 20 ottobre del 2015 gli italiani in Cile iscritti all'Anagrafe consolare erano 65.220, di cui 2.635 nati in Italia. Nel solo anno 2015 – fino al 20 ottobre – le iscrizioni dall'Italia all'Aire sono state 1.725²

La Regione Metropolitana, Valparaíso e Biobío sono le tre regioni cilene dove la presenza italiana supera l'87% e sono le stesse in cui si registra la popolazione urbana più consistente.³

Di queste tre regioni, due superano la media dell'intero territorio cileno (4 italiani ogni 1000 abitanti) arrivando a 6 italiani ogni 1000 abitanti. La Regione Metropolitana di Santiago è divisa in 52 comuni. Al suo interno è contenuto l'agglomerato urbano più grande del Cile che corrisponde alla città di Santiago o Gran Santiago, a diversi comuni della omonima provincia e da alcuni territori vicini delle provincie circostanti. Al centro è situato il comune di Santiago che è anche capitale del Cile.

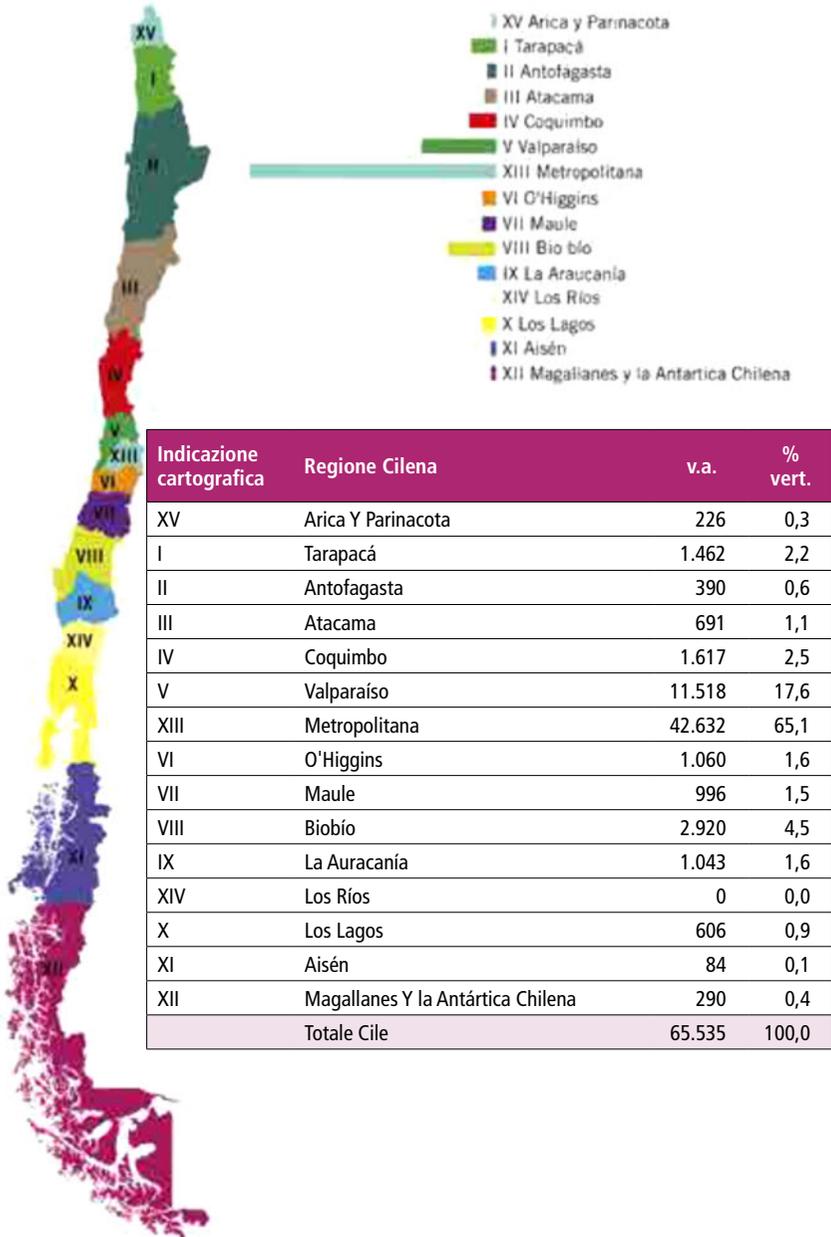
Più di un terzo dell'intera popolazione cilena risiede in questo territorio e, sempre in questa regione, si concentra fortemente la

¹ di **Nello Gargiulo**, Membro del Consiglio Generale Italiani all'Estero (CGIE) per il Cile e **Claudio Curelli**, Presidente Com.It.Es. Cile. Collaborazione di Marilena Sias, INAS-CISL.

² Le considerazioni statistiche elaborate si rifanno, per la parte riguardante la popolazione italiana, alle informazioni ricavate dall'Anagrafe consolare sulle registrazioni effettuate dai cittadini italiani residenti in Cile che entrano a far parte dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Per quanto riguarda le statistiche dell'intera popolazione residente in Cile viene usata come fonte ufficiale il Ministero della Salute del Cile a sua volta fondato sui dati emessi dall'Istituto Statistico Cileno (INE). Si ringrazia, pertanto, l'Ufficio consolare di Santiago del Cile per la messa a disposizione dei dati e la Missione Cattolica Scalabriniana del Cile per il materiale bibliografico ricevuto presso il suo archivio.

³ La natura urbana della presenza italiana in Cile viene confermata dall'analisi dell'indicatore AIRE/1000 abitanti che esprime il rapporto tra cittadini italiani iscritti all'AIRE ogni 1000 abitanti censiti dall'autorità cilena in territori coincidenti.

Cittadini italiani: distribuzione sulle 15 regioni del Cile. Valori assoluti e percentuali. Anno 2015.



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Anagrafe consolare.

presenza italiana che risulta particolarmente incisiva in dieci comuni della Regione Metropolitana i quali, nell'insieme, arrivano all'84% del totale della presenza italiana nella Regione nonché al 54,7% dell'intero Cile.

I 4 comuni con la più alta incidenza AIRE/1000 abitanti sono Lo Barnechea, Vitacura, Las Condes e Providencia. Questi coincidono con i territori con la qualità di vita più alta in Cile a dimostrazione del livello sociale che gli italiani sono riusciti a conquistarsi con la migrazione in questo Paese d'oltreoceano.¹

È possibile riassumere le caratteristiche principali della presenza italiana in Cile nelle seguenti peculiarità:

- Nati in Italia 2.635 su un totale di 65.220 iscritti;
- Iscritti all'AIRE nati in Italia negli ultimi dieci anni e residenti: 815;
- Nati in Italia arrivati gli ultimi dieci anni e trasferiti in altri paesi o rientrati in Italia: 310;
- Totale iscritti all'AIRE negli ultimi dieci anni e residenti: 29.417;
- Nati non in Italia e non in Cile arrivati gli ultimi dieci anni e ancora residenti: 1.690;
- Nati non in Italia e non in Cile arrivati gli ultimi dieci anni e trasferiti in altro paese o rientrati: 325. Su questo gruppo non risultano studi specifici ma si può spiegare con il fatto che essendo stato l'ultimo decennio di prosperità economica per il Cile, questo abbia richiamato con l'emigrazione da paesi terzi anche chi avesse la cittadinanza italiana e quindi, arrivati nel paese come italiani, si sono registrati anche all'AIRE;

¹ Bisogna ad ogni modo tener conto che questa caratteristica potrebbe derivare sia dal fatto che l'indicatore si costruisce solo con i cittadini italiani iscritti all'AIRE – poiché non esistono stime degli oriundi italiani in grado di ottenere la cittadinanza italiana – e sia dal fatto che le pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana siano soggette a una tassa di 300€ a persona, oltre i costi della documentazione necessaria.

- Iscritti all’AIRE nati in Italia dall’inizio del 2015 e residenti: 128;
- Iscritti all’AIRE dall’inizio del 2015 al 20 ottobre dello stesso anno e residenti: 1.725.

Il numero dei nati in Italia che negli ultimi dieci anni si sono iscritti all’AIRE è superiore alla media degli anni precedenti a causa dell’arrivo di professionisti qualificati all’interno delle compagnie energetiche e metalmeccaniche italiane che hanno aperto cantieri in differenti zone del Cile per adempiere alla realizzazione di opere a loro affidate mediante gare in appalto o a seguito degli investimenti che si stanno realizzando nell’economia cilena. Anche il mondo agricolo e dei servizi non sono estranei a questo flusso di investimenti da parte di italiani sia nelle piantagioni – come il nocciolo, l’olivo, il noce, ecc. – sia nel trasferimento di tecnologie soprattutto dirette alle piccole e medie aziende. Si deve legare a questo tipo di presenza “tecnica” anche, ad esempio, l’introduzione delle macchine italiane per il caffè nei bar e nei ristoranti e quelle più moderne e di dimensioni ridotte per gli uffici.



Il sito web de *Bussola*:

www.bussola.comites.cl

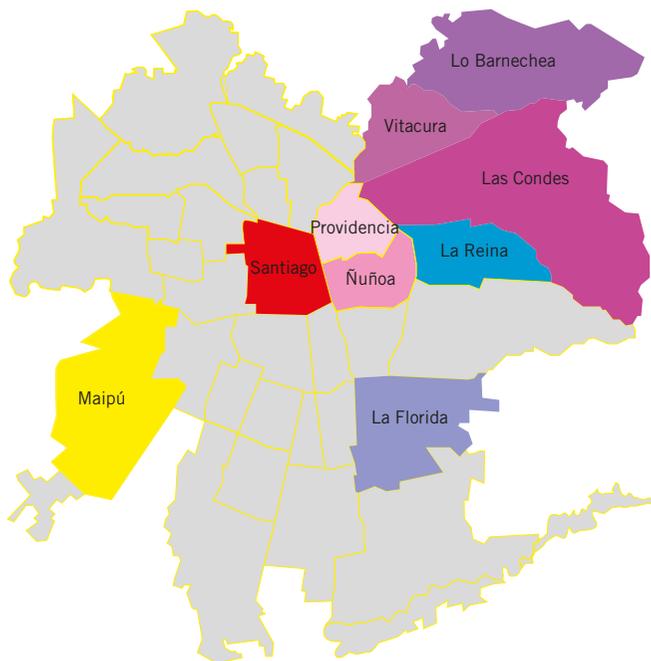
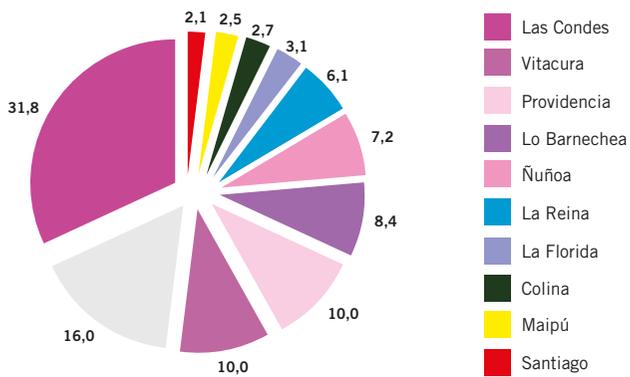
 @bussolaitalianiincile

Il sito web de *Radio Perché*:

www.xke.comites.cl

 @radioxke

Cittadini italiani nei primi 10 comuni più rappresentativi della Regione Metropolitana e la loro posizione geopolitica. Valori percentuali. Anno 2015.



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Anagrafe consolare.

Santiago, città italiana e degli italiani

I dati prima presentati mostrano chiaramente come la maggior parte degli italiani residenti in Cile viva oggi nella Regione Metropolitana e quanto i flussi in entrata siano in crescita. Per questo motivo è importante concentrare l'attenzione sulla capitale della Regione, Santiago.

Santiago del Cile è una delle grandi metropoli sudamericane fondata da Pedro de Valdivianel 1541 con il nome di Santiago del Nuovo Estremoin onore di San Giacomo e anche per ricordare Santiago di Compostela, terra estrema dell'Europa prima di immergersi nell'inesplorato oceano. Così, per analogia, Santiago del Cile sarebbe stata la città estrema del Continente scoperto. Santiago si erge a circa 500 metri sul livello del mare e costituisce il principale nucleo urbano del Cile. La sua area metropolitana è detta Gran Santiago e raggiunge una popolazione di circa 7 milioni di abitanti, su un totale di circa 18 milioni, secondo i dati del censimento del 2014. La superficie sulla quale si estende la Regione Metropolitana è di 5.400 Km². Amministrativamente ricadono in questo territorio 52 comuni, di cui ben 42 costituiscono la conurbazione denominata Gran Santiago. La Regione Metropolitana, che da qui in avanti si indicherà con il nome di Gran Santiago, è l'unica a non avere lo sbocco diretto sul mare e si caratterizza per avere la più alta densità di popolazione rispetto alle altre 53 province del paese.¹

La presenza degli italiani è stata molto importante nei secoli, non tanto per i numeri che non hanno mai raggiunto quelli di altri paesi latinoamericani come l'Argentina o il Brasile, ma per i segni che i nostri connazionali hanno lasciato e per il contributo – in termini economici, sociali, politici e culturali – che hanno saputo dare alla costruzione del Cile di oggi.

L'emigrazione italiana nella città di Santiago è caratterizzata, fin dal suo inizio, da un bisogno associativo molto forte che ha dato il via a esperienze importanti – alcune conclusesi e altre tuttora

¹ Il Cile si suddivide in 54 province raggruppate in 15 regioni.

presenti – di solidarietà, mutuo soccorso, sport e di assistenza economica e spirituale.

Il mutuo soccorso, l'associazionismo e i simboli dell'italianità

Nella seconda metà dell'Ottocento, a Santiago del Cile, il bisogno di organizzarsi prende forma ed è così che gli emigrati italiani sentono la necessità di fondare la prima Società culturale e di mutuo soccorso¹, al fine di assicurare una serie di servizi alle loro famiglie: dall'assistenza sanitaria primaria all'organizzazione dei servizi funerari. Grazie al lavoro della Società nasceranno alcuni tra i simboli principali della presenza italiana a Santiago: due Mausolei – ancor oggi ben visibili all'interno del Cimitero Generale di Santiago – e la *Vittorio Montiglio*, la prima scuola italiana della città.

Per molti anni la maggior parte delle famiglie italiane, soprattutto nella ricorrenza dei Santi e dei defunti per ricordare i propri cari, ha utilizzato i suddetti mausolei come punto di incontro. Questi ultimi sono il simbolo della vera integrazione degli italiani con la città e con il Paese perché come dalla terra crescono i semi, le piante e poi i frutti, così è avvenuto per gli italiani che, nel corso delle generazioni, hanno lasciato i loro nomi non solo sulle tombe ma anche sui monumenti. Se il primo mausoleo risale alla fine dell'Ottocento, la nuova tomba monumentale, viene ingrandita negli anni Novanta: è alta circa 7 piani e ha una struttura interna accogliente che suggerisce il senso di famiglia e di appartenenza. I lavori di ammodernamento del Mausoleo sono stati realizzati dall'imprenditore e cavaliere del lavoro, Giovanni Ferralis, uomo esemplare al servizio delle istituzioni italiane di Santiago².

¹ Dopo alcuni anni la Società culturale e di mutuo soccorso cambierà nome in Umanitaria.

Nel 1891 nasce, invece, la Vittorio Montiglio con l'intento di realizzare una scuola che desse ai figli degli emigranti la possibilità di studiare la lingua e la cultura italiana. Non si deve dimenticare che all'interno delle famiglie emigrate italiane si parlava essenzialmente il dialetto e quindi era importante offrire ai propri figli la possibilità di studiare la lingua delle origini, quella che in famiglia non sempre era parlata correttamente. Va detto anche che, alla radice della nascita di questa scuola c'era la sensibilità degli italiani dell'epoca per il grande valore della cultura italiana. È importante sottolineare che gli italiani emigrati a Santiago del Cile sono stati tra i primi al mondo a rispondere all'appello di Giosué Carducci, il quale sollecitava i connazionali a promuovere la fondazione dei Comitati Dante Alighieri che assicurassero in modo diretto ed efficace, il mantenimento della lingua italiana all'interno delle famiglie emigrate all'estero.

È proprio dall'esperienza del Comitato Dante Alighieri che nasce la Scuola italiana, un esempio encomiabile di preoccupazione e di solidarietà intergenerazionale che emerge dalla convinzione di non lasciare i figli senza le basi della cultura della terra di origine dei propri genitori. La solidarietà si fa quindi preoccupazione: quella cioè di non lasciare orfane le nuove generazioni della grande ricchezza delle proprie radici e di poter mantenere un contatto diretto con l'Italia attraverso un buon italiano anche parlato.

La scuola nel 2016 compie 125 anni di vita ed è un simbolo d'italianità non solo perché è l'unica scuola italiana del Cile, ma anche per il merito di promuovere nella società cilena l'educazione scolastica di alta qualità gestita da privati, più specificatamente da un Consiglio di amministrazione che viene eletto ogni tre anni dall'assemblea dei soci di una corporazione di diritto privato senza fine di lucro. Fin dalle sue origini la scuola ha guardato al bilinguismo e al biculturalismo come ad un

² Ferralis ebbe una visione lungimirante nella gestione dei capitali immobiliari che si erano formati nel corso degli anni con il contributo generoso di tanti connazionali: la formula di amministrazione dei capitali collegata a una Corporazione senza fini di lucro si è dimostrata vincente.



Consolato italiano in Santiago, Chile. Edificio moderno, fondato a Santiago del Cile nel 1891. Ristrutturato nel 2016. Fonte: Dipartimento per le Comunicazioni, Consolato italiano in Santiago.

modello non solo di integrazione culturale, ma anche come luogo per una formazione integrale. Probabilmente lo stesso nome di scuola usato fin dall'inizio ha voluto riassumere il senso, di trasmissione, di conoscenza e di civiltà¹.

La nuova costruzione ai piedi della cordigliera delle Ande, inaugurata nel 2010, è oggi un edificio tra i più moderni di Santiago, con laboratori, strutture sportive ed una biblioteca bilingue specializzata.

Dei suoi 1.500 alunni circa la metà sono di discendenza italiana diretta, mentre l'altra metà sono cileni che la scelgono per il metodo adottato e la prospettiva di interculturalità che la caratterizza ed anche per la formazione del pensiero critico ed umanista: elementi che nel modello educativo cileno negli ultimi decenni sono stati, senza dubbio, carenti. Negli ultimi anni – con la presenza di compagnie multinazionali italiane – è aumentato il numero di alunni provenienti dall'Italia che per ragioni di lavoro dei genitori si trasferiscono in Cile.

Pompa Italia e l'Hogar Italiano

La necessità di solidarietà e aiuto reciproco tra connazionali ha portato – nel 1916 – alla nascita di Pompa Italia, l'Undicesima Compagnia del Corpo dei Vigili del Fuoco di Santiago di carattere volontario. Si tratta di un altro dei simboli di italianità nella capitale cilena sia perché sul casco è riportato lo stemma dei Vigili del Fuoco italiani sia perché nel loro statuto il possesso del cognome italiano è la condizione esplicitamente posta per far parte del corpo volontari. Quella che può sembrare apparentemente una discriminazione, in realtà fino ad oggi è stata la maniera per mantenere vivi i vincoli di una discendenza

¹ Dal 2006 la Scuola Italiana è diventata paritaria – secondo le norme italiane ed il riconoscimento del Ministero dell'Educazione cileno – ed è possibile per gli studenti l'accesso diretto alle Università italiane. Alla conclusione del ciclo di studi i liceali ottengono anche la maturità scientifica italiana oltre al titolo locale.



Negozio Falabella. Anno 1889.
Fonte: Archivio Falabella.

italiana la cui identità è caratterizzata da spirito di sacrificio e di abnegazione al servizio per l'altro. Le gesta eroiche di questi connazionali¹ sono strettamente connesse con la storia della città: basti pensare all'incendio del teatro municipale, nel 1870, in cui il nascente corpo dei pompieri della capitale prestò servizio a costo della propria vita. A uno di loro, in particolare, German Tenderini, che perse la vita è oggi dedicata una delle strade del centro di Santiago.

Attualmente la storica Compagnia – fatta eccezione per pochi che sono nati in Italia – è composta principalmente da italiani di terza e quarta generazione che tramite questo volontariato, trovano una valida forma di avvicinamento alle proprie origini italiane.

Alla storia di Pompa Italiasi lega quella del cosiddetto Hogar Italiano. Dopo la Prima guerra mondiale, quando la partenza per la guerra di volontari dal Cile aveva lasciato orfani e vedove, grazie alle iniziative delle Figlie della Carità di San Vicente de Paul – religiose italiane – nacque nel 1920 un centro di assistenza per gli italiani poveri, ammalati ed anziani. Tale struttura è vissuta fino ad oggi e attualmente è chiamato Hogar Italiano ed è in grado di accogliere connazionali e discendenti di terza e quarta generazione che non sono più autonomi. Un ambiente di accoglienza e assistenza di qualità oggi gestito da laici, che volontariamente dedicano tempo ed energie in questa struttura ben tenuta e con tutti i comfort. In essa sono accolti circa 80 anziani che, ormai sul viale del tramonto, vengono sostenuti anche dai volontari dei gruppi organizzati dalla comunità italiana di Santiago che periodicamente realizzano momenti di svago. Tra tutti gli operatori, va particolarmente ricordata come esempio di dedizione suor Gabriela.

Tra i simboli di italianità oggi facilmente rintracciabili in Cile ve ne sono alcuni legati alla particolare inventiva di personalità del

¹ È importante ricordare, a tal proposito, Antonio Secchi, Claudio Cattoni e Carlo Giaverini che hanno perso la vita durante il loro lavoro.

mondo imprenditoriale. Tra questi non può non essere citato Salvatore Falabella, emigrante originario della Campania arrivato in Cile nel 1889, che fondò, nel centro della città di Santiago, la Sartoria Economica Italiana, con lo scopo di diffondere la moda e il taglio del vestito e del cappello italiani tra i tanti connazionali che avevano bisogno di trovare anche nell'abbigliamento qualcosa che li facesse sentire "a casa". Il cappello italiano avrà poi un successo talmente grande che Falabella diventerà una multinazionale tuttora presente con numerosissimi grandi magazzini dedicati alla famiglia in tutta l'America latina.

Il cappello italiano e l'ambiente familiare – che i diversi grandi magazzini Falabella raggiungeranno con il tempo – dove è possibile trovare tutto ciò di cui si può aver bisogno in casa, saranno le chiavi del successo e della moltiplicazione dei locali in tutto il Paese. A partire degli anni Novanta poi con l'entrata della società in borsa, essi arrivano ai paesi limitrofi e, successivamente, in Colombia e in Messico. Un grande successo dovuto all'iniziativa dell'ex-presidente della holding, l'Ing. Juan Cuneo. Questi, insieme al Ministro delle attività produttive italiane, Carlo Calenda, ha promosso per il 2 giugno 2016 Ciao Italia, un avvenimento di portata nazionale che ha riscosso molto successo presentando al vasto pubblico il Made in Italy specificatamente legato alla moda e al settore enogastronomico.

Il bisogno associativo degli italiani di Santiago

Nel 2016 ricorre un anniversario storico ed economico molto importante per gli italiani in Cile. Nel 1916, infatti, nella città di Valparaiso, nacque la Camera di Commercio Italiana che, alla fine degli anni Quaranta, fu trasferita a Santiago. Attualmente questa struttura sta affrontando una delicata fase storica per due motivi: da una parte la considerevole riduzione del contributo governativo, e dall'altra, il cambiamento sia della funzione di collegamento tra le imprese italiane interessate e il Cile sia del sistema delle fiere internazionali. Di fatto, i mezzi di comunicazione di cui oggi si dispone consentono lo sviluppo di rapporti diretti tra il mondo economico italiano e quello cileno escludendo così, nella maggior parte dei casi, il ruolo tradizionalmente svolto dalla Camera di Commercio. Inoltre, la natura dei media odierni rappresenta per tutte le camere binazionali una vera e propria sfida per ridefinire l'offerta dei suoi servizi.

La sfida di oggi è quella di ritrovare nuove forme di collaborazione e di interesse tra gli imprenditori italiani ed italcileni con tutto il Sistema Italia a partire da un rapporto più diretto, di collaborazione sul posto con le grandi compagnie italiane che stanno operando in Cile in questo momento. Nello stesso tempo va promossa una riflessione sul significato che potrà avere una Camera che si confronta con la realtà di un Commercio Multilaterale, che sia capace di accogliere il mondo dell'imprenditoria e del commercio di diversa provenienza, ma conservando un particolare interesse per tutto ciò che è italiano.

Il bisogno associativo degli italiani di Santiago si è manifestato anche in ambito sportivo portando alla creazione, all'inizio del Novecento, di due importanti realtà: l'Audax Club Sportivo Italiano e il Club Stadio Italiano.

Il 1910, anno dell'indipendenza nazionale, coincide anche con la nascita dei primi club di football. L'entusiasmo generale coinvolge un gruppo di intraprendenti giovani italiani che decidono di fondare un club sportivo nel pieno centro della città e di chiamarlo Audax Club Ciclista Italiano. Nel 1921 il club prenderà il nome di Audax Club Sportivo Italiano, e a partire dal 1933, diventerà uno dei club della prima Associazione cilena di calcio. Questo non seguirà solo il calcio, ma anche altri sport come il ciclismo, le bocce, l'automobilismo. Ma la squadra di calcio, in particolare, ha contribuito all'unità della famiglia italiana: dal Nord al Sud del Cile, il tifo e l'entusiasmo accomuna e lega tra loro gli italiani presenti in tutto il Paese. Dall'anno 2000, a seguito dei cambiamenti giuridici per l'amministrazione e la gestione dei club sportivi, questa associazione passa da una corporazione no profit ad una società per azioni a scopo sportivo. A questo punto il club smette di essere quello spazio di volontariato caratterizzato per lunghi decenni dalla dedizione di numerosi connazionali che davano un importante contributo per mantenere in vita la squadra ad una società che, per la legge cilena, sarà gestita con le regole definite dalla nuova legislazione.

Da ricordare è anche la storia del Club Stadio Italiano sul finire degli anni Trenta e inizi anni Quaranta quando si manifesta la necessità di disporre di uno spazio più grande, dove le famiglie italiane potessero ritrovarsi insieme per praticare sport, passare insieme la domenica e organizzare eventi culturali. Sorgono così, su una estensione originaria di 45.000 mq, le prime strutture che in seguito saranno poi ampliate e perfezionate: due palestre una per la pallacanestro e l'altra per la pallavolo e una delle prime piscine temperate della città e di tutto il Cile con dimensioni regolamentari anche per le gare di nuoto. Nel 1936 il club riuscirà ad avere una propria sede in una zona centrale di Santiago nella quale non solo ci saranno gli uffici per l'amministrazione dell'Audax Italiano delle sezioni sportive, ma anche sale all'interno nelle quali si realizzeranno per ben 50 anni incontri sociali, culturali ed anche di promozione civica, di partecipazione

alla vita cittadina. Nel 1998 la sede verrà venduta ed il ricavato destinato al miglioramento dei campi di calcio della squadra.

Questi ampi spazi diversificati per i singoli sport, oltre ai saloni destinati allo svolgimento di attività culturali e ad una cappella dedicata a San Francesco, saranno – fino alla fine degli anni Ottanta – una sorta di “altra casa” per gli italiani di Santiago. Difatti si raggiungeranno punte di 2 mila famiglie associate, un universo di circa 8 mila persone che frequentavano la struttura considerando che i nuclei familiari raggiungevano 3-5 figli.

Dagli inizi degli anni Novanta il numero dei soci di origine italiana sono diminuiti sia a causa dello sviluppo urbanistico della città – che vedrà il moltiplicarsi di palestre in prossimità dei posti di lavoro – sia per il fatto che molte case private avranno le piscine. Attività come il festival della canzone italiana, spettacoli di folklore regionale ed il gruppo stabile di danza, Fiaccola – che l’educatrice Anita Odone con passione porta avanti da 40 anni – sono tra gli elementi più importanti che garantiscono ancora oggi il sopravvivere della storia e della missionoriginaria del Club Stadio Italiano. All’interno di quest’ultimo ha trovato spazio attualmente il Com.It.Es. – che svolge incontri periodici con i vari settori della comunità italiana – e alcune associazioni regionali che realizzano attività socio-culturali collaborando a rendere visibili questi spazi di italianità.



Il portale principale del Comites Cile:

www.comites.cl



@comitescile



@ComitesCile



COMITES Cile CHILE

La vita spirituale: l'opera dei padri Salesiani e Scalabriniani

È il 1892 quando la Congregazione Salesiana fonda la prima scuola tecnica del paese con 4 laboratori destinati all'insegnamento di alcuni mestieri come quello del sarto, del fabbro, del falegname e del calzolaio.

Negli anni Venti del secolo scorso anche in Cile iniziano ad intravedersi i primi segni di una incipiente industrializzazione e nella scuola industriale Gratitud Nacionaldei Salesiani, si possono cogliere i primi segnali del cambiamento: arrivano dall'Italia, infatti, torni e fresatrici.

I Salesiani nella città di Santiago apriranno, nel corso degli anni, diverse scuole e licei, ma la Gratitud Nacionalrimarrà la sede dove tante famiglie italiane si incontreranno anche per celebrare le ricorrenze festive e reiterare le tradizioni della loro terra di origine. Grazie a questa scuola industriale le prime aziende di trasformazione e riparazioni meccaniche (auto, ascensori, tubature per la costruzione, ecc.) fondate da italiani non solo avranno modo di reclutare giovani tecnici, ma potranno anche disporre di un centro per rifiniture di precisione con torni e fresatrici, macchinari che non erano alla portata di tanti, soprattutto per l'importante mole che, all'epoca, avevano questi apparecchi.

Il ruolo di accompagnamento, soprattutto spirituale, degli italiani di Santiago viene portato avanti con dedizione dai Salesiani fino agli inizi degli anni Cinquanta, quando in Cile arrivano anche i padri Scalabriniani. È il 1954 quando viene posta la prima pietra per la costruzione, nel centro della città, della parrocchia italiana che, per accordo unanime dei gruppi di italiani collaboratori dei padri Scalabriniani, sarà intitolata alla Madonna di Pompei. Ogni struttura collegata alla parrocchia risulta essere ancora oggi

funzionale nell'espletamento dei servizi pastorali e di accoglienza – alcuni dei quali in collaborazione con la scuola italiana Vittorio Montiglio– molto attivi e ben articolati su diversi fronti: dalla pastorale sacramentale ai diversi gruppi vocazionali, dalla preparazione dei Sacramenti all'Azione Cattolica, ecc.

All'interno delle strutture della parrocchia sono nati un po' tutti i gruppi regionali italiani che hanno trovato disponibilità ed accoglienza per la celebrazione dei loro Santi Patroni. Tra questi uno dei più importanti è il gruppo Scout del Cile denominato Gruppo Pompeya. Nel 1975, invece, nasce il quindicinale Presenza che svolge un importante ruolo di informazione e di collegamento per la comunità italiana di tutto il Paese. Nel 1952 saranno gli Scalabriniani, insieme alla Chiesa locale e con l'appoggio della Nunziatura Apostolica, a dar vita all'Instituto Católico de Migración(INCAMI) che svolge un ruolo importante soprattutto nella tutela dei diritti umani dei nuovi immigrati anche italiani. L'esperienza della Congregazione Scalabriniana ancora oggi fa da antenna e capofila nell'accoglienza in Cile della nuova emigrazione latino-americana.

RIM RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016

PER ORDINAZIONI E PRESENTAZIONI

Fondazione Migrantes

Via Aurelia,796 - 00165 Roma -Tel.06.6617901 - Fax
06.66179070

rapportoitalianinelmondo@migrantes.it

redazione@rapportoitalianinelmondo.it

TAU Editrice

Z.I. Pian di Porto, Via Umbria 148/7 - 06059 Todi (PG)

Tel. 075.8980433 - Fax 075.8987110

www.editricetau.com - info@editricetau.com

Proiezioni più che conclusioni

La presenza degli italiani nella città di Santiago è aumentata essenzialmente grazie al meccanismo di trasmissione della cittadinanza italiana secondo la modalità dello ius sanguinis che consente ai discendenti di acquisire la cittadinanza italiana. La comunità attuale è composta per il 90% di oriundi italiani che hanno ottenuto la cittadinanza e quindi hanno una doppia appartenenza. Il termine più adatto per caratterizzare questa comunità sarebbe quello di cittadini italo-cileni. È con loro che va pensato e costruito il futuro della comunità, facendo leva su una educazione civico-culturale che, con l'esercizio del voto politico italiano all'estero, amplia il concetto di patria, concepito non solo come luogo geografico e fisico, ma come un serbatoio di riserve morali, spirituali e storiche. Gli oriundi sono un bacino di potenziali cittadini italiani, un soggetto da individuare e valorizzare ma che dovrebbe anche essere educato e formato nella conoscenza della cultura italiana. È questo il pubblico a cui va rivolta attenzione e cura da parte delle numerose associazioni, storiche e di recente nascita, regionali e nazionali presenti in Cile. Sono strutture che stanno perdendo associati, perché non riescono ad assecondare le esigenze di chi sente l'appartenenza in modo differente e cerca risposte nuove pur essendo però uniti da un amore per le proprie radici, per l'Italia e la lingua italiana. Sono persone che, comunque, legate alla storia e al passato, guardano con speranza ed entusiasmo al futuro ■

GUARDANDO AL FUTURO

LE PROPOSTE DEL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016

La non esclusività nello studio della mobilità italiana. La migrazione è fatta di nomi e cognomi per cui è fondamentale il riuscire ad avere dati quanto più attendibili possibili e non per “riconoscere” le persone quanto per “studiare” strumenti e prassi ad hoc rispetto ai diversi contesti di emigrazione e alle molteplici peculiarità di coloro che partono oggi, ma che trovano in diversi contesti comunità di presenza storica. Notevolmente alto, lo si sa, è il numero Rapporto Italiani nel Mondo 2016 36 di chi non ottempera all’obbligo di legge – iscriversi all’AIRE è, secondo la legge n. 470 del 27 ottobre 1988, un diritto-dovere del cittadino –, non si cancella dal comune italiano e non si iscrive all’AIRE. Le motivazioni che portano a questo atteggiamento sono molteplici e complesse. Va detto che tra le cause principali vi è sicuramente la non informazione, la disinformazione – quindi tanto il non sapere quanto l’essere a conoscenza di cose sbagliate, vere in parte o parzialmente esatte – e il fatto che le attuali partenze hanno caratteristiche profondamente diverse rispetto a quelle considerate nella regolamentazione dell’iscrizione all’anagrafe degli italiani residenti fuori dei confini nazionali. Andrebbe, in altre parole, riconsiderata l’iscrizione alla luce delle nuove esigenze della mobilità degli italiani, delle attuali peculiarità della mobilità che fanno della residenza all’estero non più un qualcosa di continuativo nel tempo (per oltre 12 mesi afferma la già citata legge), ma di discontinuo, precario, caratterizzato da continue partenze, rientri e spostamenti nell’ambito dello spazio comune europeo. Quest’ultimo deve essere tenuto presente nel momento in cui oggi muoversi non significa solo spostarsi dal proprio Stato di nascita, ma entrare in un altro luogo a cui, comunque, si appartiene come cittadini di diritti e nel quale si lavora, si studia, ci si forma e ci si arricchisce culturalmente e professionalmente per poi mettere a disposizione del proprio paese o dell’Europa stessa quanto appreso. Il vero problema sta nel tempo che passa tra lo spostamento e la registrazione: allora la soluzione sta nel riuscire ad ottenere, quasi in tempo reale, l’informazione dello spostamento di un italiano non solo dall’Italia, ma anche da un altro luogo fuori dei confini nazionali, e il suo trasferimento altrove. Non essendo ancora riusciti ad ottenere un metodo valido, resta necessario, pertanto, il fare rete fra studiosi di varie discipline, ricercatori e strutture che hanno

la possibilità di accedere e lavorare a dati, ripulirli e renderli sempre più leggibili per favorire il confronto e il dialogo con le istituzioni preposte all'accompagnamento e alla valorizzazione delle persone in mobilità.

La mobilità è un'esperienza per la quale occorre preparazione.

Muoversi oggi richiede consapevolezza e scelte mirate. Non si può più partire all'avventura come si faceva a fine Ottocento e inizio Novecento quando l'Argentina, gli Stati Uniti, il Brasile si conoscevano attraverso le cartoline di amici e parenti o i coupon delle Compagnie di Navigazione. Oggi il mondo è a portata di un click, cosa che permette non solo di "essere", se non fisicamente ma sicuramente virtualmente, in ogni luogo del mondo. Non tutto il Pianeta è a misura di una persona che è alla ricerca del suo luogo ideale dove valorizzare se stesso, la sua identità, le sue competenze e conoscenze.

Se vi è oggi un problema in molti di coloro che stanno partendo è proprio il non essere attrezzati per farlo e diventa necessario lavorare dall'Italia e dall'estero per una sorta di "cassetta degli attrezzi" che prepari alla partenza, all'arrivo e alla permanenza.

Cittadinanza come molteplicità di diaspore. L'idea da maturare è il passaggio a una nuova civilizzazione in cui il meticcio non significa tradire la propria origine, ma arricchirsi delle opportunità date dal mondo e dalle innumerevoli culture che lo abitano. Con questo pensiero è possibile sia vivere ovunque restando se stessi e mantenendo la propria identità sia partecipare alla cittadinanza del mondo, al cosmopolitismo. È questo il senso di una cittadinanza che non ha confini ma elementi di caratterizzazione specifici rispetto alle radici di ciascun soggetto che Rapporto Italiani nel Mondo 2016 37 vi partecipa. Una partecipazione che coinvolge e non discrimina, guidata dalla solidarietà e dal rispetto reciproco, dove il dialogo e la interrelazione tra le persone diventa l'unico codice di comprensione al fine di un interesse comune. Tale proposta diviene ancora più necessaria oggi a seguito delle tensioni europee e dei rigurgiti di nazionalismo che hanno fatto erigere muri e dimenticare la storia recente di alcuni territori in cui proprio le derive nazionalistiche hanno prodotto periodi bui. La cosiddetta "politica delle porte aperte" va costruita insieme e orientata da meccanismi concordati tra le parti e sostenute dalle proiezioni demografiche ed economiche di un'Europa, unita e non, sempre più "stanca e invecchiata, non fertile e vitale" richiamando le parole di papa Francesco pronunciate il 6 maggio 2016 quando ha ritirato il Premio Carlo Magno. Un cittadinanza attiva, vera,

credibile che si espliciti nello stare insieme, nei valori fondanti di solidarietà, di aggregazione, di partecipazione democratica e di responsabilità collettiva, in una rappresentanza sincera e onesta. In questo senso si richiama, e ci si augura prosegua al meglio, il lavoro del neoeletto Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) e del neocostituito Forum delle Associazioni Italiane nel Mondo (FAIM). Su queste basi concordiamo sulla convocazione della Prima Conferenza della Mobilità Italiana nel Mondo, da preparare congiuntamente con CGIE, MAECI, MIUR, Regioni, Associazioni e Com.It.Es., per avere un luogo deputato in cui comprendere, mettere a fuoco e superare le criticità, gli strumenti inutili o superati e creare nuovi modelli di rappresentanza, per calarsi operativamente in questo passaggio epocale.

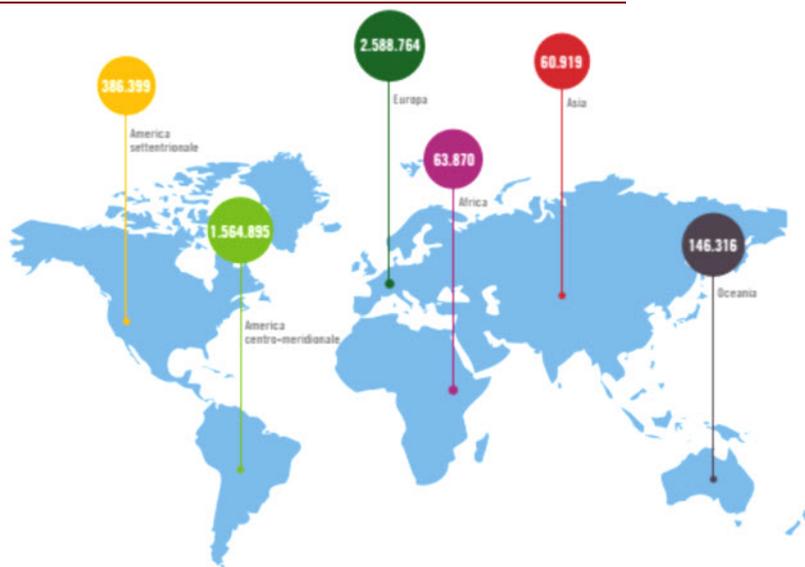
I MIGRANTI DALL'ITALIA “PORTATORI SANI” DI ITALIANITÀ

Recenti studi scientifici sulle mutazioni genetiche ipotizzano che il desiderio di viaggiare e di fare esperienze nuove, risiedano in un gene – il DRD4-7R – del nostro DNA. Si tratta dunque di una strana malattia, la Wanderlust– dal tedesco wander (vagabondare) e lust(ossessione, desiderio), in italiano dromomania– per la quale chi ne soffre non riesce mai a riporre la valigia in un armadio e forte e irrefrenabile è il desiderio dell'altrove. È una visione fiabesca dell'andare che probabilmente poco c'entra con le motivazioni alla base dei migranti anche se dai recenti studi condotti dalla Fondazione Migrantes molti degli attuali migranti non riescono né a concepirsi né a definirsi tali, ma parlano di sé come di viaggiatori.

Che si autopercepisca o meno per ciò che davvero è, il migrante italiano è da sempre col suo migrare “portatore sano di italianità” e l'italianità la si è esplicitata in modi molto diversi tra loro: il gusto, la lingua, il business, la sensibilità artistica e, quindi, la moda e il design, la musica, la pittura e così via. Dopo anni negativi, ad esempio, la letteratura italiana sta ottenendo un riconoscimento internazionale che tocca l'Asia e il mondo arabo. L'export dei titoli tra il 2014 e il 2015 ha fatto segnare un +11,7%, complice sicuramente un migliore atteggiamento degli stessi autori che si sono maggiormente uniformati al genere e agli stili internazionali. La parte da leone la fa la narrativa che rappresenta oltre un terzo della vendita di diritti alle case editrici straniere (il 36,2%), con un incremento del 251,9% (nel 2007 era il 17,2%). Un altro terzo è in mano alla letteratura per l'infanzia (36,1%). La vecchia Europa ha acquistato più della metà

(il 50,8%) dei diritti di edizione e si stanno aprendo nuovi mercati come quello asiatico fino a qualche anno fa off limits. Dal 2007 al 2015 l'export verso Oriente, soprattutto grazie alla Cina, e in anni in cui l'afflusso di italiani verso questa nazione è stato notevole, è cresciuto di oltre Rappporto Italiani nel Mondo 2016 38 il 111% mentre quello verso il Medio Oriente addirittura del 321,2%. Oltre ai testi di autori classici famosi, il discorso di oggi vale per scrittori moderni cosa che lascia ben sperare per il futuro e sprona ad adoperarsi per la promozione linguistica e culturale dell'Italia all'estero, affinché diventi effettivamente reale e concretamente vissuto che i migranti italiani sono i primi ambasciatori per il Paese. Per questo vanno incentivate, promosse e diffuse operazioni istituzionali quali la Settimana della lingua italiana nel mondo e gli Stati generali della lingua italiana nel mondo che devono diventare occasioni utili e vitali per far incontrare studiosi italiani o di Italia, che lavorano nel Paese o fuori dei confini nazionali, al fine di ripensare strategie didattiche o di coinvolgimento della lingua italiana in tutti i processi di apprendimento o nelle strategie delle industrie culturali e/o economiche. Ripartendo dal rapporto tra lingua italiana e mondo culturale, economico e delle imprese sarà possibile dare un proficuo contributo al cambio di direzione dell'Italia, alla sua uscita dalla recessione e al renderla appetibile e attraente per la trasformazione della migrazione da "a direzione unica" a "circolare".

DOVE SONO GLI EMIGRATI ITALIANI OGGI



Cosa sono i COM.IT.ES.?

Istituiti nel 1985, i Comites sono organismi rappresentativi della collettività italiana, eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'art. 5, comma 1, della Legge 459/2001.

In circoscrizioni ove risiedono meno di tremila cittadini italiani i Comitati possono essere nominati dall'Autorità diplomatico-consolare.

I Comites sono composti da 12 membri o da 18 membri, a seconda che vengano eletti in Circoscrizioni consolari con un numero inferiore o superiore a 100 mila connazionali residenti, quali essi risultano dall'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero.

Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana, possono far parte del Comitato, per cooptazione, cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto (4 o 6 componenti).

Ai sensi dell'art. 1, co. 2 della legge 286/2003, i Comites sono organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari.

Anche attraverso studi e ricerche, essi contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento; promuovono, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero.

I Comitati sono altresì chiamati a cooperare con l'Autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare.

A seguito delle elezioni dell'aprile 2015, operano oggi 101 Comites elettivi a cui si devono aggiungere 5 di nomina consolare. I Comitati sono così diffusi: 47 si trovano in Europa, 42 nelle Americhe, 10 in Asia e Oceania e 7 in Africa.”



www.comites.cl
comites@comites.cl

Tel: +56 9 6503 5131
Tel: +56 9 9237 6334
Av. Apoquindo 6589,
Las Condes. Santiago.
(Interior Stadio Italiano)

¿Qué son los COM.IT.ES.?

Comitato per / Comité para
Italiani / Italianos
All'Estero. / En el extranjero.

Establecido en 1985, los Comités son órganos representativos de las comunidades italianas elegidos directamente por los italianos residentes en el exterior en cada jurisdicción consular donde hay más de tres mil ciudadanos según registro actualizado en virtud del artículo. 5, párrafo 1, de la Ley 459/2001.

Los Comités están compuestos por 12 o 18 miembros dependiendo de si son elegidos en jurisdicciones consulares con menos o más de 100.000 ciudadanos italianos residentes.

En virtud del artículo. 1, nº 2 de la Ley 286/2003, los Comités son órganos de representación de los italianos en el extranjero en las relaciones con las representaciones diplomáticas y consulares.

Incluso a través de estudios e investigaciones, que ayudan a identificar las necesidades de desarrollo social, cultural y civil de la comunidad; promover, en colaboración con las autoridades consulares, con las regiones y con las autoridades locales, así como con las organizaciones, asociaciones y entes que operan dentro del distrito consular, las acciones apropiadas sobre los asuntos relacionados con la vida social y cultural, en particular con respecto a la participación de los jóvenes, de igualdad de oportunidades, de asistencia social y escolar, la formación profesional, el sector recreativo, deporte y ocio.

Los comités también están llamados a cooperar con las autoridades consulares en la protección de los derechos e intereses de los ciudadanos italianos residentes en el distrito consular.

Tras las elecciones de 2015, ahora operan 101 COMITES electos a los que se debe añadir 5 de nomina consular. Los Comités están así distribuidos en el mundo: 47 se encuentran en Europa, 42 en América, 10 de Asia y Oceanía y 7 en África.



www.comites.cl
comites@comites.cl

Tel: +56 9 6503 5131
Tel: +56 9 9237 6334
Av. Apoquindo 6589,
Las Condes, Santiago.
(Interior Stadio Italiano)